

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1263

Curia Generalizia - Roma

di Padova. Vestì l'abito somasco nel collegio di Padova, e
più il noviziato alla Salute di Venezia. Aveva già conseguito
il diploma di notaio veneto il 7 2 1709, e aveva frequentato
la facoltà di giurisprudenza a Padova, dove conseguì il dot-
torato il 10 VII 1710. Emise la professione a Padova, con di-
spensa di sei mesi di noviziato nell'agosto 1722. Fu subito
ammesso ai tre Ordini maggiori.

La sua dovette essere una vocazione studiata e maturata,
se lo troviamo, ancora secolare, prima di farsi somasco, ma-
estro nel collegio nostro di Brescia nel 1720.

Fu mandato a Vicenza ad esercitare il ministero nella parroc-
chia dei SS. Fil. e Giac?, e poi in Verona.

Dal 18 VII 1728 cominciò ad esercitare la carica di maestro
dei novizi alla Salute. Un anno dopo fu sollevato da questo
incarico, affinché potesse attendere più stabilmente al mini-
stero del confessionale nella basilica.

Dal 1729 è confessore nella parrocchia di Vicenza, e nell'ann
1733-34 anche vicepreposito e parroco. Qui gli furono mosse
accuse da qualche religioso (che poi naufragò) di condotta
poco religioso, per cui egli dovette difendersi, per onor
dell'abito; si celebrò un processo extragiudiziale, nel qua-
le alcuni parrocchiali convocati (ASPSG.: S-d-2100) depo-
sero in favore della sua eccezionale volontà nell'assistenza
al confessionale e agli ammalati e moribondi; " ci vorrebbe
una lingua d'acciaio esprimere le sue rare qualità sacerdotali"
ed è pure attestata la sua opera per rimettere in auge l'alta-
re e la pala di Gesù nell'orto, che ora si trova nel museo
civico di Vicenza (cfr. Margaret Binotto: " I dipinti della
chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Vicenza "; Firenze,
Olacky 1980, pag. 92). Il Vicario pretorio di Vicenza, in
data 15/3/1731, attestò la " di lui vigilanza, zelo, ed at-
tenzione sì nell'attendere con tutto il fervore ed esempla-
rità al santo suo ministero di confessore in detta chiesa,
che nell'assistere indefesso e senza risparmio a patimenti
come vicecurato non che di giorno la notte anco replicatamen-

te agli infermi con pericolo, e moribondi ".
P, Perpentì, superiore della casa di Vicenza, attestò il 16
VIII 1734: " Attesto dunque d'essere stato sempre molto edifi-
cato per l'integrità dei suoi santi ed illibati costumi. In
tutto il tempo che egli ha conferito con me, l'ho sempre rico-
nosciuto per un ottimo, esemplarissimo sacerdote, e special-
mente quando destinato del Superiore alla direzione di questa
parrocchia, fu da tutti accolto con giubilo e celebrato con
applauso incredibile. Egli ha corrisposto pienamente alla co-
mune aspettazione come vero e buon pastore alla custodia della
sua gregge. Ha travagliato giorno e notte, ora confessando in
chiesa mattina e sera, ora visitando ogni sorta d'infermi nel

la parrocchia, e fuori della medesima, ovunque era chiamato,
ora catechizzando i più giovinetti, e molte volte anco gli a-
dulti nelle massime cristiane, e in tutte le cose concernenti
alla materia dei Sacramenti. Ogni volta che amministrò solenne-
mente il sacro Viatico ai moribondi spiegò con molto fervore
e frutto ai circostanti qualche parte dell'Evangelo corrente
per eccitare in essi lo spirito del Signore, e per inculcare
la fedele osservanza dei celesti comandamenti. Sono incredibi-
li le fatiche e i sudori da lui sparsi per aiutare tutti nei
loro bisogni. Accomodare le controversie, sbarbicare gli odi,
troncare le liti, comporre le paci, consigliare i dubbiosi,
consolare gli afflitti, confortare i tribolati, far bene a tut-
ti furono i suoi quotidiani esercizi. Basta per tutto ciò, che
io posso attestare per fare giustizia al suo merito la grande
venerazione da lui introdotta all'altare di Cristo orante nel
l'orto dove concorrono dalla mattina sino alla sera grande nu-
mero de devoti per porgere i loro voti, e le ferventi loro
preghiere a quella sacra immagine ".
2

Nel 1735 fu chiamato ad occupare il posto di vicerettore nel
seminario patriarcale di Venezia, e vi stette per due anni.
Dal 1 XI 1737 " in obbedienza dei santi comandi della santa
sua Religione " andò ad occupare il posto di viderettore agli
Incurabili di Venezia. Anche qui abbiamo l'attestato del fra-
tello commesso e dei soprintendenti all'ospedale, in data
28/2/1741: " si fece sempre conoscere tutto fervore nelle co-
spe spettanti al vero culto di Dio, supplendo sempre con l'ul

3
tima esattezza a tutti li numeri di sì importante ministero, sacrificandosi indefesso tra la settimana con somma attenzione alle pubbliche funzioni della chiesa, e singolarmente alle occorrenze del suo confessionale nelli martedì, venerdì e sabati particolarmente, oltre nei giorni tutti festivi, nei quali avea un fortissimo concorso a maggior gloria di Dio, e per

frutto sempre maggiore delle anime alla sua spiritual direzione commesse. Avendo inoltre di continuo vegliato per tenere sempre lontana dalla Riva, dall'atrio, e dalli claustru di detto Pio Luogo, come felicemente gli é sortito, certa gente vagabonda ed oziosa, quale con enorme scandalo avea trascalto un luogo sì sacro qual teatro della loro sfacciataggine, dei loro giochi, e cicalecci con evidente pericolo di sempre nuove risse, e bestemmie mal confacenti al delicato orecchio dei celebranti, e divoti, e di troppo grave insofferibile insulto non meno all'onore e decoro di sì pio ed esemplare ricovero, che alla venerazione dovuta al sacro vicino tempio".

Riportiamo altre testimonianze, affinché si possa ancora meglio conoscere come si svolgeva il ministero dei Somaschi negli ospedali veneziani nel periodo in cui erano ancora in fiore. I Deputati, i medici e gli infermieri attestano in data 28/2/1741: " Si portò egli lodevolissimamente in tutte le sue incombenze, attendendo con instancabile carità al sollievo di quei poveri infermi, e singolarmente di quei miseri moribondi vegliando di continuo perché fossero dalla di lui voce istruiti nella dottrina cristiana, affezionati nella devozione dovuta a Maria sempre Vergine, e all'Anime sante del Purgatorio, facendo loro a proprie spese con tutto il maggior fervore e decoro la novena del S. Natale in onore della Regina dei cieli, preceduta dall'ottavario pure a di lui spese a sollievo di quella anime purganti, col santo oggetto di disporli vie più facilmente al gran passaggio rassegnati e contriti, come in fatto gli é riuscito l'intento, che niuno mancò di vita senza essere prima munito dei Santi Sacramenti, dovendo attribuirsi al di lui fervido zelo il merito di aver fatto rifiorire col di lui esempio in quei miseri afflitti la pietà e la devozione, che era per altro molto scemata e illanguidita.". A sua volta il Fratello commesso somasco Pietro Lazzari attestò: " oltre l'infinte prove da esso Padre date della sua

sta: "...oltre l'infinte prove da esso Padre date della sua gran carità nelle infermerie e della sua vigilanza e zelo in-

defesso nella sacrestia e nella chiesa, lasciò ancora una sempre lodevole memoria nella tanto attenta e sì gelose spirituale assistenza somministrata alli poveri orfanelli dell'ospitale, ammaestrandoli nella dottrina cristiana in cadaun giorno festivo, e ad ogni passo istruendoli nelle massime santissime della fede e del santo timor di Dio per renderli illuminati e capaci dei SS. Sacramenti, e singolarmente della SS. Eucarestia, come infatti gli é riuscito di renderli colti, e nelle stesse del tutto informati a sola gloria del Signore".

Dopo tre anni di fruttuoso ministero negli Incurabili fu trasferito nel seminario patriarcale per esercitarvi ancora le funzioni di vicerettore. Nel 1742 alla Salute.

Nel 1748 fu eletto rettore dell'ospedale di Mendicanti in Venezia, e governò quell'istituto fino al 1757.

Dal 1757 ~~ammalato~~ fu rettore del collegio di Padova; vi stette poco più di un anno. Ammalato gravemente agli occhi, chiese di ritirarsi alla Salute, dove figura negli elenchi fin dal 1760. Morì alla Salute il 30/3/1773.

P. Wtupini nel 1742 fece ristampare le Instituta civili del Card. De Luca (ASPSC.: S-d-2111).

Fu cultore di opere d'arte; abbiamo visto che in Vicenza fece restaurare il quadro di Cristo nell'orto; nella sua cartella personale si trovano contratti a proposito di quadri di autore, e in particolare di quadri di S. Girolamo fatti eseguire da Domenico Sportielli nel 1764. Si veda ancora il seguente documento (P. Almici, oratoriano di Brescia, semigiansenista; G.B. Chiaramonti, letterato, corrispondente anche di P. Pulati

Trento - bibl. civica - ms. 922 -

(Epistolario G.B. Chiaramonti)

pag. 22 Camillo Almici al Chiaramonti - Brescia 23
1754

...Vi prego inol tre ad informarvi di certo P. Stoppini e masco, il quale si trova rettore, se mai non erro, in uno di cotesti spedali. Portatevi a riverirlo: distinguete a suo nome, e fatevi mostrare le sue

5

distintamente a mio nome, e fatevi mostrare le sue
pitture, e vi assicuro che non perderete altrimen-
ti la giornata. Questi è mio buon padrone e amico
già da 30 anni.

ib. pag. 24 - Brescia 23 3 1754

Che il P. Stoppini vi abbia usate molte finezze, ciò
non mi reca meraviglia di sorta, stante la bontà
che ha per me. Se mai torate a ritrovarlo, di gra-
zia rinnovategli la memoria di me, e assicuratelo
che io non mi scordo delle mie obbligazioni.

Fonti:

Cartella personale

Atti Salute Venezia

Atti Patriarcale Venezia

Cartelle dei luoghi: Verona; Venezia Mendicanti; Venezia Incu-
rabili.